

# NUOVI CORSI 2003

## LABORATORI INTENSIVI DI PROGETTAZIONE

Università Iuav di Venezia

I  
- - -  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

quaderni Iuav 28.2003  
serie Far

IL POLIGRAFO

SOMMARIO

4	presentazione Carlo Magnani	67	10_Raimund Fein Luce, Spazio e Orizzonte
7	sapere/fare Giancarlo Carnevale	73	11_Mauro Galantino Un esterno come un interno
13	nota introduttiva Beatrice Ciruzzi	79	12_Sandro Marpillero "Soglie"
	workshop 2003	85	13_Marina Montuori Next stop
17	1_Roberta Albiero La densità assente. Spazialità urbane ibride per Cavallino-Treporti	91	14_Juan Manuel Palerm Salazar "Abitando sull'acqua 'tra' muri, calli e campi"
23	2_Benno Albrecht "Cittàpaesaggio"	97	15_Franca Pittaluga Progettare il margine
29	3_Renato Bocchi Architettura per il paesaggio. Progetti per l'ecosistema lagunare	103	16_Stefano Rocchetto Topografie e progetto
35	4_Paola Cannavò "1 giardino x 1"	109	17_Maria Alessandra Segantini "Suolo liquido"
41	5_Adriano Cornoldi Architettura di palafitte	115	18_Paolo Soleri ARCosanti_Venice Workshop 2003
47	6_Pasquale Culotta La didattica dell'architettura semplice: la Sala Civica di Santa Marta	119	19_Roberto Sordina "Abitare l'essenzialità"
51	7_Mariapia Cunico Margini: il Sile e i suoi paesaggi	125	20_Teresa Stoppani mapMAKERS. La mappa come progetto
55	8_Armando Dal Fabbro Architettura verticale ovvero le Torri rosse di Marghera	131	21_PierAntonio Val Modificare il passato prossimo
61	9_Maria Grazia Dallerba Ricci Un parco "addizione" al giardino storico di Villa Pisani a Strà	137	22_Guido Zuliani Quarto Mondo - Lavori in corso
		142	partecipanti_workshop 2003



17\_MARIA ALESSANDRA SEGANTINI

## "Suolo liquido"



fotopiano dell'isola di Sant'Erasmus

Trame e limiti,  
fotografie di Alessandra Chemollo  
e Fulvio Orsenigo

Trame e limiti,  
fotografie di Alessandra Chemollo  
e Fulvio Orsenigo

l'isola di Sant'Erasmus  
nella laguna di Venezia

La compressione temporale nella quale gli studenti sono invitati a pensare il nuovo paesaggio del terminal nord, denominato "Cappannone", nell'isola di Sant'Erasmus a Venezia è diventato risorsa per la struttura del corso, concentrando l'attenzione sull'idea di architettura, sui principi fondativi del progetto ed esprimendoli con le tecniche più diverse e tuttavia coerenti alle singole impostazioni.

All'interno del complesso insieme di interventi di riqualificazione complessiva delle strutture urbane e agricole, nonché della salvaguardia dell'isola di Sant'Erasmus, il progetto di un piccolo punto informativo nell'area del terminal diventa uno dei capisaldi di un nuovo sistema di relazioni che cerca di raccogliere i fili tesi e spesso invisibili tra strutture insediative del paesaggio di terra e di acqua, edifici e storia militare, nella volontà di offrire uno sguardo attento ai segni sottili di quella armatura urbana ed agricola che costituisce l'identità di questa porzione di suolo.

L'ambito lagunare è il "paesaggio" orizzontale di riferimento, dove sono tesi i fili e i pali delle molte Ersilia abbandonate che i suoi profughi guardano innalzarsi dalla pianura.

"È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente" (I. Calvino, *Le città invisibili*, Torino 1972, p. 82).

Nella volontà di leggere la densa trama delle strutture antropiche di acqua e di terra che caratterizzano questa porzione di territorio al-

l'interno del grande sistema lagunare: dalla semplice palina, agli insiemi più complessi che usano l'acqua come risorsa (le bilancie, le "peociere", i casoni), ma anche le relazioni che legano a Sant'Erasmus la misura del potere alla struttura abitativa e di servizio al lavoro della terra, attestata sul bordo nord, che costruisce quel reticolo di superfici e lacune naturali d'acqua, i "ghebi", che ancora oggi disegnano il suolo come permanenze del passato. E ancora, le nette incisioni che il sistema militare ottocentesco imprime sul suolo, lasciando importanti aree residuali a ovest dove la linea ferrata congiungeva l'area progetto della Testa di Ponte all'importante forte della Torre Massimiliana.

Delle molte trame sovrapposte si indaga la componente materiale per cogliere la densità costruttiva che esprime la lavorazione di quella materia. Le trame questa volta sono offerte dai colori, dai suoni, dagli odori, dagli spessori che la materia acquista quando diventa costruzione e che costituiscono la sostanza materiale del luogo e del progetto.

Il lavoro degli studenti esprime un giudizio su questo paesaggio, sul riverbero delle suggestioni, sulle condizioni fisiche o climatiche, sulle strutture antropiche delle trasformazioni agricole o militari, sulle aspettative sociali e non ultimo sul programma d'uso dello spazio. Cercando di cogliere la molteplicità di tensioni che genera questo complesso sistema di riferimento, il progetto offre un possibile ordine

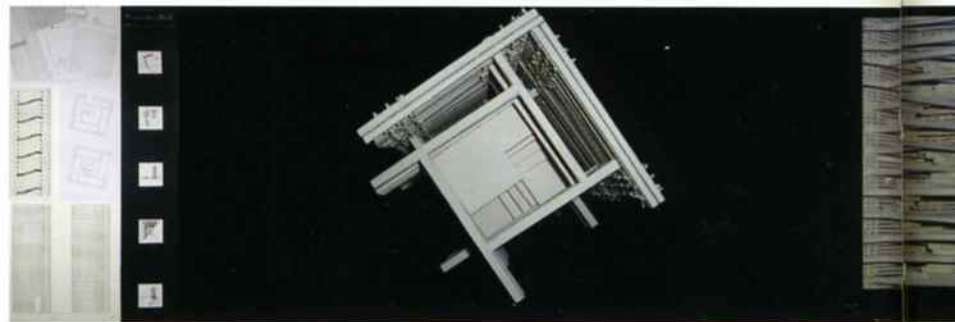


della materia e della sua costruzione nello spazio, che riesca a controllare forma e significati, strutture, reti tecnologiche, istanze normative e programma d'uso.

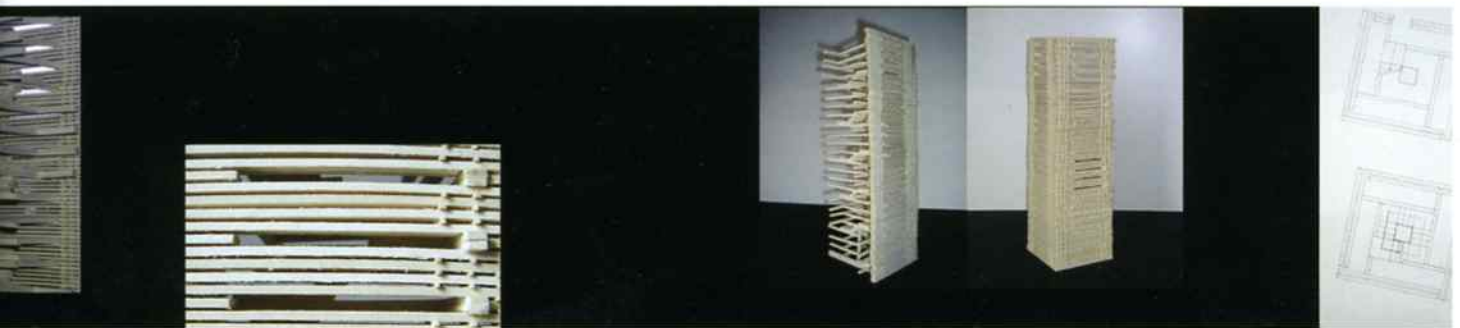
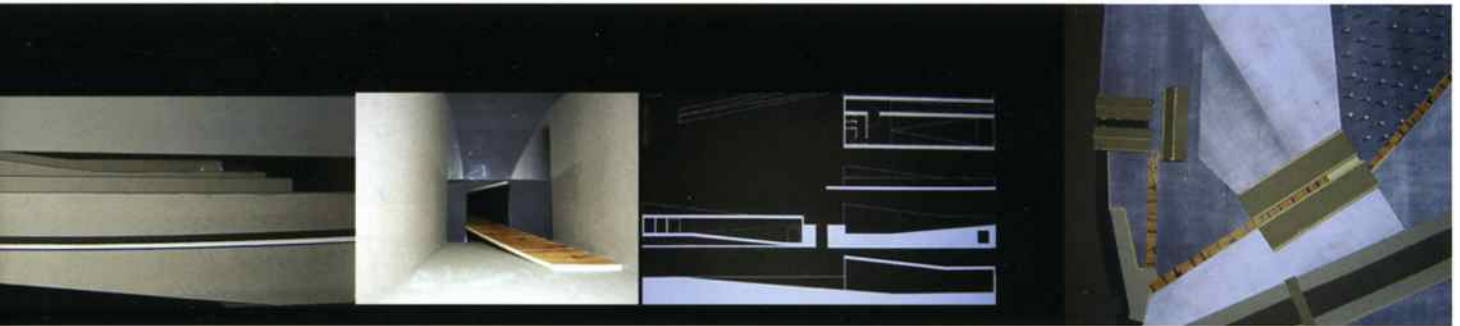
In questo ordine il progetto trasforma dall'interno l'ambiente naturale in una condizione che ci piace chiamare onirica.

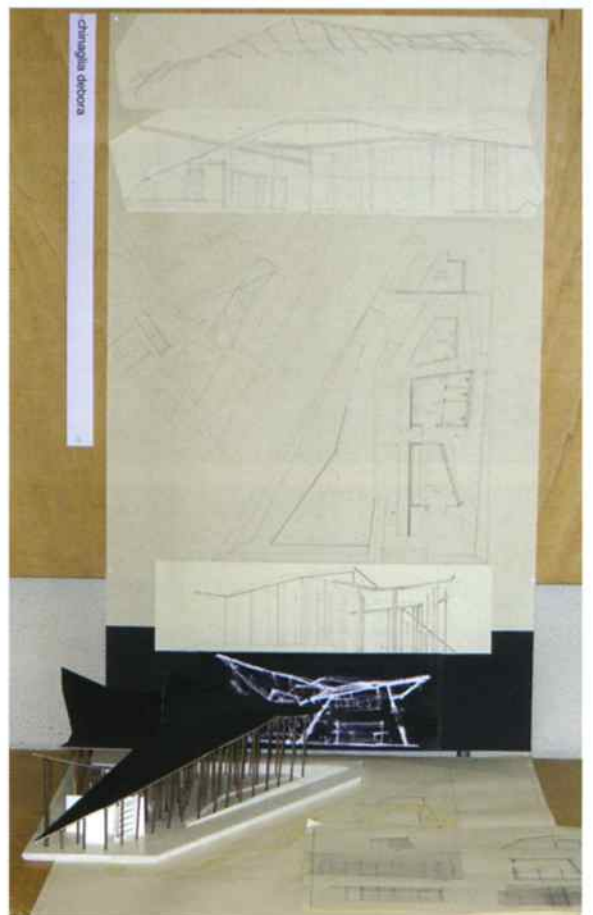
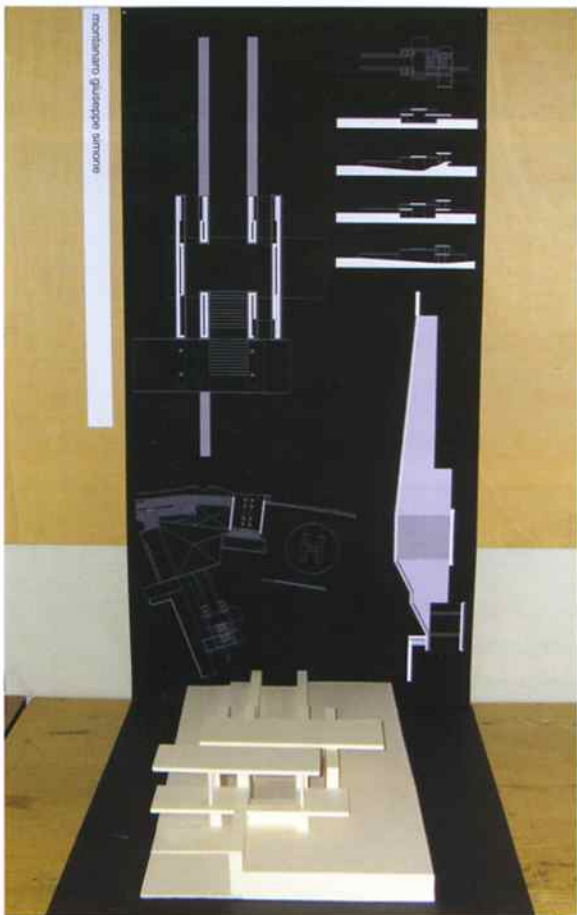
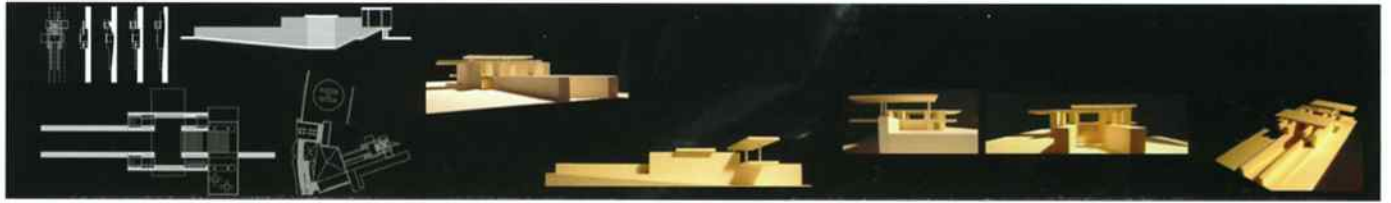
Pazientemente forma nuove parti, innesta gli elementi del progetto come piccoli scarti che sottendono e rimandano alla densità dei significati. Si prende la responsabilità di sognare una nuova vita, costruendone metaforicamente i diversi organi, precisandoli in fase di progetto e, forse oltre il tempo del workshop, durante il cantiere. "Nel sonno dell'uomo che lo sognava, il sognato si svegliò" (J.L. Borges, *Le rovine circolari*, in *Finzioni*, Torino 1995, p. 52).

In questo istante, e solo in questo, il progetto appartiene al suo sognatore, che lo affida libero alla molteplicità delle successive trasformazioni.

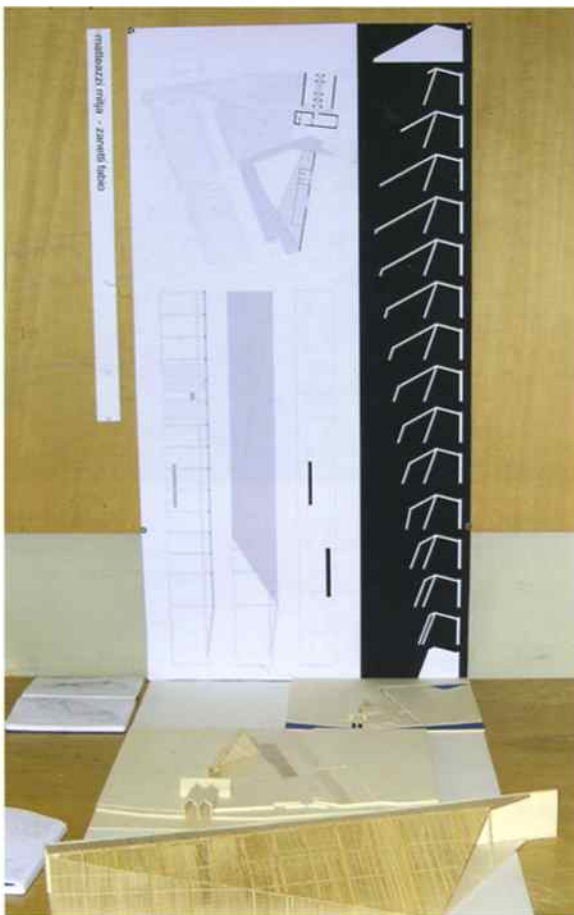


vedute dell'allestimento del workshop  
elaborazioni grafiche e modello  
C. Anali, F. Pilutti, N. Placella, S. Salvagno





elaborazioni grafiche e modello, G. Montanaro  
 elaborazioni grafiche e modello, D. Chinaglia



elaborazioni grafiche e modello, M. Matteazzi, F. Zanetti  
 elaborazioni grafiche e modello, F. De Giorgi, A. De Salvador